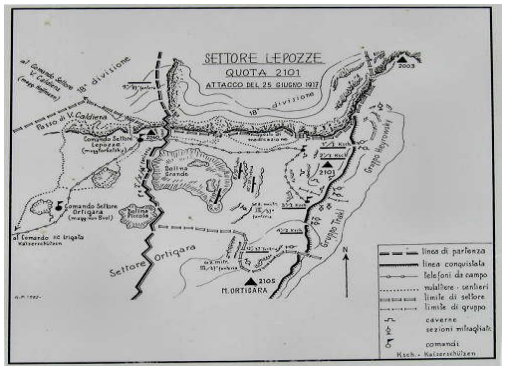
LA BATTAGLIA DELL’ORTIGARA



Nel maggio del 1916 gli austriaci avevano organizzato la c.d. “Spedizione Punitiva”, che aveva portato alla conquista di varie cime sul confine del Trentino. Conseguentemente, il generale Luigi Cadorna voleva riprendere le posizioni perdute ed aveva predisposto un piano d’attacco: l’”Operazione K”, che venne subito scoperta dai servizi segreti austriaci e perciò, rimandata, anche a causa dell’inverno.

Perché i soldati italiani dovevano riprendere le vette dei 7 Comuni sul confine orientale (tra Trentino e Veneto)?

Per 3 ragioni:

1) evitare che gli austriaci riuscissero a sfondare le difese italiane e a giungere fino alla Pianura Padana, oltre alla possibilità che potessero sorprendere alle spalle l’esercito italiano, schierato sul fronte dell’Isonzo;

2) le pressioni politiche degli alleati (soprattutto della Gran Bretagna) che pretendevano che l’Italia desse un ampio contributo alla guerra proprio quando la Russia stava per ritirarsi;

3) un successo militare avrebbe aiutato il governo, che aveva imposto alla popolazione una guerra lampo (che era diventata una strage) a far capire che la guerra era giusta e necessaria.

La battaglia del monte Ortigara fu combattuta tra il **10 ed il 29 giugno** del **1917 dalla 6° armata** sotto il comando del generale Ettore **Mambretti** su 14 km di fronte. **Cadorna**, primo generale di tutto l'esercito, precisava che l'attacco dovesse essere preso consigliandosi con i generali di campo e con un meteo favorevole. Invece, la data fu imposta dall'alto per cercare di aiutare la 3° armata impegnata sul fronte orientale, che aveva perso la 10° battaglia sull'Isonzo.

La vittoria degli italiani si presentava difficile, perché dovevano conquistare le postazioni austriache tra i 1.000 e i 2.000 m.

- Gli austriaci erano ben protetti da rifugi e gallerie sulle vette ed erano forniti di mitragliatrici mimetizzate, di cui gli italiani, inizialmente, non conoscevano la posizione.
- Vi era ancora molto freddo (era stato un lungo inverno), il terreno era umido e pesante per il disgelo, ma soprattutto gli italiani avrebbero dovuto passare per un vallone senza protezioni ed arrampicarsi su pendici ripide e sassose, difficili da scalare. Inoltre, ad alta quota non vi erano alberi dietro cui rifugiarsi, perciò si combatteva senza protezioni.

Per questo il comando militare aveva deciso di **scavare una galleria**, vicino alla trincea nemica e farla saltare con esplosivo per spargere il panico tra gli austriaci. Purtroppo, anche questa iniziativa venne scoperta ed il 9 giugno la bomba venne fatta esplodere prima dagli austriaci, facendo strage di italiani. L'attacco venne **rimandato al 10 giugno** e anticipato dai bombardamenti dell'artiglieria italiana, che sfortunatamente mal gestiti non riuscirono a distruggere il reticolato nemico, ma in compenso si abbatterono sulla trincea italiana (colpi troppo corti). L'attacco

iniziò con una fitta nebbia che impediva l'avanzata italiana, ma che poi svanì quando il nostro esercito si trovo sotto le pareti rocciose: iniziarono a sparare le mitragliatrici austriache e fu una carneficina. I generali erano impreparati; non sapevano se continuare l'attacco con i rinforzi appena arrivati dalle retrovie, sospenderlo ritirandosi o fortificare le posizioni conquistate. Infine, l'offensiva venne sospesa per il maltempo.

Il **14 giugno** fu ordinato il secondo attacco (preceduto da bombardamenti dell'artiglieria italiana, senza grande successo), che portarono a migliaia di morti, ma anche alla conquista di cima 10 e 11. Le cime dell'Ortigara erano conquistate, ma gli italiani non riuscirono a sfruttare la disfatta austriaca per 3 motivi:

a) Gli uomini erano distrutti dall'avanzata;
b) I battaglioni erano mischiati tra loro e gli ordini degli ufficiali erano contrastanti;
c) L'artiglieria austriaca non smetteva di bombardare le postazioni italiane.

Il giorno 15 gli austriaci contrattaccano e gli italiani riescono a tenere la postazione fino al 24 giugno, giorno dell'attacco decisivo austriaco.

Il nemico sfrutta l'occasione del cambio di reparti italiani della prima linea. Prima gli austriaci sferrano diversi attacchi veloci ed intensi per stancare le trincee italiane, poi alle 2,30 del 25 giugno inizia un pesante bombardamento, a cui fanno seguito lanci di proiettili a gas e l'avanzata austriaca con lanciafiamme e bombe a mano. Nonostante la vittoria austriaca i generali italiani ordinarono verso le 20 di sera il contrattacco con tutte le forze disponibili. I battaglioni italiani vennero decimati e l'ordine di ritirarsi arrivò solo vero mezzanotte, lasciando nelle trincee molti soldati italiani che vennero fatti prigionieri il 29 giugno, quando gli austriaci ripresero possesso di tutte le postazioni.

Secondo molti racconti di diari di guerra, gli italiani erano consapevoli che gli alti comandi non avevano una strategia comune e che i loro attacchi erano operazioni suicide; la tattica di molti soldati italiani era quella di confondersi tra i morti per strisciare vicino alle trincee nemiche.

Siti: Wikipedia, www.lagrandeguerra.net, www.itinerarigrandeguerra.it, espresso.repubblica.it, www.storiaememoriadibologna.it, www.panorama.it, www.esercito.difesa.it